

mato delle cose che asserisco, massime quando parlo in quest'Aula.

Si discuteva il bilancio del Ministero delle finanze ed io dovevo rispondere di questo bilancio e dell'amministrazione a me affidata.

Ebbene quanto all'amministrazione delle finanze i casi dell'associazione della difesa libera all'Avvocatura erariale, come ho detto poco fa, sono stati rarissimi; e una prova della mia affermazione sta nei volumi delle relazioni fatte dall'Avvocatura erariale, che la Camera può consultare.

Io però non intendeva parlare del Fondo del culto, dell'economato e dell'Asse ecclesiastico, perchè quelle sono amministrazioni affidate alla responsabilità di un altro ministro.

Non posso neppure ammettere che si confonda l'amministrazione del Fondo del culto coll'amministrazione dello Stato, perchè tutti sanno che esse sono affatto distinte. Lo Stato è creditore o debitore dell'amministrazione del Fondo del culto, e parecchie controversie si agitano tra le due amministrazioni, appunto perchè sono separate e distinte sostanzialmente.

Mantengo dunque le affermazioni che testè ho avuto l'onore di fare alla Camera.

L'onorevole Nicotera poi è scandalizzato di quello che io ho affermato, cioè che talvolta il Ministero non ha seguito il voto dell'Avvocatura erariale che dava torto al Governo e ha voluto fare la lite. È verissimo, ciò è avvenuto in due casi speciali, perchè l'Avvocatura erariale non ha una responsabilità politica e quantunque sia consulente legale di grandissima autorità e quantunque l'ufficio sia rappresentato da un eminente giurconsulto quale è l'onorevole Mantellini, non può poi imporre i suoi criteri all'amministrazione responsabile dello Stato. I due casi sono assai noti; e specialmente quello di una rivendicazione di diritto a pensione con vistosi arretrati contro lo Stato.

Fatta questa rettificazione io dovo chiedere scusa all'onorevole Nicotera se non ho risposto categoricamente al suo invito, del resto molto cortese. Egli mi ha invitato a studiare la questione se convenga mantenere l'ufficio dell'Avvocatura erariale dal momento che siamo talvolta costretti in vari casi a ricorrere alla difesa libera. La questione per me, dico il vero, non è nuova nè difficile. Io sono convinto che l'Avvocatura erariale basti al compito che le è affidato, e tanto più basterà ora che il Parlamento dando il suo voto al bilancio del Ministero del tesoro ne ha ampliato le sedi fondando tre nuovi uffici.

Quindi io credo che non vi sarà bisogno per l'avvenire di difesa libera da associarsi a quella

dell'Avvocatura erariale. Questa è la mia convinzione.

Spero che questa dichiarazione potrà essere considerata dall'onorevole Nicotera come una risposta categorica e soddisfacente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parenzo.

Parenzo. Io devo ringraziare l'onorevole ministro di avere accettata la mia proposta. Devo però pregarlo d'indirizzare ad altri la vivace risposta che egli ha fatta sul dubbio che, scegliendo uomini parlamentari alla difesa del Governo, ciò si faccia per esercitare un'influenza sulla magistratura. Io prima di lui aveva vivacemente respinto un simile dubbio; ma era in replica a chi pareva avesse voluto rispondermi per conto del Ministero. Quindi le parole dell'onorevole ministro devono essere rivolte ad altri e non a me.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Boselli, relatore. A proposito della spesa per coazioni e per liti iscritta in questo capitolo del bilancio, si sono qui oggi sollevate talune questioni, che la Giunta generale ebbe per lo passato più volte occasione di esaminare, richiamando intanto ad esse l'attenzione della Camera. Essa le esaminò trattando del bilancio del Tesoro, cui le questioni medesime più direttamente appartengono. E quelle, tra le questioni oggi trattate, chiamarono principalmente il suo esame, che più direttamente si riferiscono al bilancio ed all'organizzazione di quei mezzi amministrativi e legali, nei quali cerca difesa l'amministrazione finanziaria.

L'onorevole Pasquali raccomanda di por mente affinché il numero delle liti sia ristretto, e si agevolino le transazioni. È questo un antico voto della Commissione del bilancio, un voto al quale diede più volte il suo consenso la Camera.

Dispiace a tutti ogni caso in cui lo Stato appaia come litigante temerario; perchè ciò nuoce, non solo all'interesse, ma ancora al credito dello Stato, costituendo un'ingiusta molestia a carico di cittadini, di corpi morali, che rappresentano tanta parte degli interessi delle popolazioni. Ma ciò va inteso nei dovuti confini.

La Commissione del bilancio e la Camera non dissero mai, e non potrebbero mai dire al Governo in modo assoluto che non faccia liti, ma dissero sempre e oggi ripetono che non ne faccia se non esaminando prima accuratamente se vi sia motivo giuridico, se vi sia vero interesse pubblico d'iniziare le liti delle quali si tratta.